

## Avvio dei Convegni Catechistici Regionali 2012

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
Ufficio Catechistico Nazionale

*"Come pietre vive" (1Pt 2,5)  
Rinnovare  
l'Iniziazione Cristiana  
nelle nostre Chiese*



### ***ITINERARI MISTAGOGICI PER RAGAZZI***

*SR. ANNA MARIA D'ANGELO*

**INCONTRO NAZIONALE DEI DIRETTORI UCD**

*Domus Mariae, Roma 6-7 febbraio 2012*

**ITINERARI MISTAGOGICI PER RAGAZZI**

Intervento di Suor Anna Maria D'Angelo

7 febbraio 2012

Il tema che mi è stato affidato richiama la nostra attenzione su uno dei “nodi” dell’attuale situazione dell’Iniziazione Cristiana: *la mistagogia* e i rispettivi *itinerari* nell’ambito della Iniziazione Cristiana dei Ragazzi (ICR).

Questo comporta considerare inevitabilmente:

- Identità ed obiettivi del tempo della mistagogia nell’itinerario dell’iniziazione cristiana, in particolare dei ragazzi (ICR)
- La collocazione e l’esperienza della mistagogia negli attuali itinerari di ICR
- Le esigenze dell’educazione della fede dei ragazzi
- Gli itinerari mistagogici per ragazzi e il rapporto con la pastorale dei preadolescenti e adolescenti.

**1. MISTAGOGIA: “NODO” DELL’ICR E “SFIDA” PER IL NOSTRO TEMPO**

Il tema dei convegni regionali “*Come pietre vive (Pt 2,5). Rinnovare l’Iniziazione Cristiana nelle nostre Chiese*” e la verifica in atto nelle diocesi consegnano alle nostre Chiese locali il problema della *mistagogia come uno dei “nodi” da sciogliere* per rinnovare la ICR e come *una vera e propria “sfida”* che pone le comunità cristiane di fronte all’obbligo di discernere e poi adottare nuovi stili di azione pastorale<sup>1</sup>. È certamente una sfida per le nostre comunità ridare contenuto ed energia a quella dimensione mistagogica dei percorsi di ICR, senza la quale quegli stessi itinerari sarebbero privi di un ingrediente essenziale del processo di generazione alla fede.

Il termine *mistagogia*, tutti sappiamo, ha origine dal verbo greco *myèo*=*iniziare ai misteri* e indica la particolare relazione che esiste tra il cristiano e il mistero creduto, celebrato e vissuto nella comunità.

Il Progetto della Chiesa italiana per l’Iniziazione Cristiana dei Ragazzi parla della “mistagogia” come una delle fasi che compongono il cammino di IC che «conduce a un inserimento sempre più pieno nella vita della comunità assumendone gli impegni conseguenti di vita e di missione» e presenta il catechismo *Vi ho chiamato amici* come «il testo di sintesi del cammino di iniziazione, che si colloca alla fine della preadolescenza e apre alla successiva fase adolescenziale e giovanile»<sup>2</sup>. Già ES (1973) dichiarava: «Non ci si può accontentare, dopo il sacramento, della celebrazione ormai avvenuta. C’è una forma di evangelizzazione o di catechesi, che prolungando nel tempo l’interesse psicologico sul sacramento ricevuto, non solo ne facilita l’approfondimento biblico liturgico, ma concorre a ravvivarne la grazia e a richiamarne l’impegno di vita. Era la prassi illuminata dei Padri della Chiesa, e potrebbe e dovrebbe ridiventare anche la nostra prassi, in vista soprattutto della progressiva formazione “apostolica e missionaria” di una comunità cristiana veramente consapevole e viva» (ES 65).

E il Rito per l’Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA), che ha ispirato nella Chiesa Italiana la ristrutturazione dell’itinerario dei fanciulli e ragazzi 7-14 anni<sup>3</sup>, richiamandosi alla strada seguita

<sup>1</sup> Cf CEI-UCN, “*Come pietre vive*” (1 Pt 2, 4-8). *Rinnovare l’Iniziazione cristiana nelle nostre Chiese. Vademecum per la preparazione ai convegni regionali 2012*.

SINODO DEI VESCOVI - XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana- Lineamenta* (febbraio 2011), LEV, Città del Vaticano 2011, n. 18.

<sup>2</sup> Cf UCN, *Il catechismo per l’iniziazione cristiana dei ragazzi. Nota per l’accoglienza del catechismo della CEI*, 1991, n. 21.

<sup>3</sup> Cf CEI, *L’iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota pastorale*, (23 maggio 1999).

dai Padri della Chiesa, dichiara che la mistagogia tende a una viva esperienza dei sacramenti ricevuti e si realizza in un contesto di vita comunitaria intensa e coinvolgente (nn. 38-39). Dunque

*la mistagogia è il tempo di esperienza dei sacramenti ricevuti  
ed è il tempo dell'esperienza della comunità<sup>4</sup>.*

Nel caso dell'ICR ci troviamo in una situazione diversa rispetto a quella degli adulti: i ragazzi non hanno chiesto di essere iniziati, non sono nella condizione di esprimere in una qualche maniera la loro soggettività e libertà. Non possiamo far finta che le situazioni siano uguali per cui ne può derivare una medesima pedagogia!

**Mistagogia con i ragazzi** pone dunque il problema se questa deve essere posta dopo la IC sacramentale oppure essere pensata come vera *strada catecumenale* e quindi pensarla come momento precedente la IC sacramentale.

Essa si colloca all'interno dell'esperienza ecclesiale, sacramentale e vitale dell'iniziazione e non può essere ridotta a catechesi di post-cresima. Occorre pertanto superare la prassi, anche linguistica, che parla di dopo-cresima<sup>5</sup>.

## 2. LA MISTAGOGIA NEGLI ATTUALI ITINERARI DI ICR

La mistagogia in senso stretto, quella che proponiamo ai ragazzi e alle loro famiglie, è il raccordo tra il cammino di iniziazione che volge al termine e il cammino di formazione che continua nelle parrocchie, nei gruppi, nei servizi resi nella comunione alla missione della comunità cristiana.

Nella pratica pastorale di molte nostre comunità, rivolte ancora alla sacramentalizzazione, non si fa fare esperienza (mistagogia) di ciò che viene proposto, spesso si trascura totalmente il tempo della mistagogia, e nel tempo della proposta formativa si rimanda sempre a "dopo". *Il post-cresima come mistagogia!* Qualche timido tentativo, infatti, è chiamato "dopo-cresima" nell'ambito della pastorale degli adolescenti, proprio perché è evidente che la cresima rappresenta la fine di tutto, non l'inizio di una nuova vita ecclesiale. Ma il Catechismo *Vi ho chiamato amici* «non sviluppa una catechesi di post-cresima, essa è parte integrante del cammino di iniziazione cristiana».

Con la pubblicazione della Nota 2 CEI *Orientamenti per l'ICR dai 7 ai 14 anni* (1997) e della *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi (7-14 anni)*, diverse diocesi (o singole parrocchie) hanno dato vita ad *itinerari catecumenali* o *di tipo catecumenale*.

Dando uno sguardo alle "sperimentazioni" in atto<sup>6</sup> possiamo notare come tutti questi itinerari prevedono un tempo per la *mistagogia* dopo la celebrazione dei sacramenti della IC. Alcune sperimentazioni richiedono espressamente che il tempo della mistagogia «sia seguito da un percorso di pastorale dei preadolescenti». Altre prevedono, già in questo tempo, il coinvolgimento dell'Oratorio, della famiglia, degli altri gruppi di adolescenti e di adulti.

L'Azione cattolica, nella proposta educativa per i ragazzi 12-14 anni, offre una "Pista A" (con l'utilizzo del CIC/FR3 *Sarete miei testimoni*) per accompagnare il cammino dei ragazzi che devono ancora celebrare il sacramento della Confermazione, e una "Pista B" prettamente mistagogica (con l'utilizzo del CIC/FR4 *Vi ho chiamato amici*) per i gruppi di ragazzi che hanno già celebrato la Confermazione.

Si fa strada, dunque, la convinzione che il percorso di iniziazione cristiana non si arresta alla soglia della celebrazione dei sacramenti, ma continua la sua azione formatrice anche dopo, per ricordare in modo esplicito che l'obiettivo è quello di educare ad una fede cristiana adulta.

<sup>4</sup> Cf DGC 88; C. Rocchetta, «Fare» i cristiani oggi, EDB, Bologna 1996, p. 93.

<sup>5</sup> UCN, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei ragazzi. Nota per l'accoglienza del catechismo della CEI*, 1991, n. 21.

<sup>6</sup> Cf C. SCIUTO, *Uno sguardo alle "sperimentazioni"* (6 dicembre 2010).

### 3. EDUCARE I RAGAZZI ALLA FEDE

*Educare* significa «tirare fuori», far emergere l'identità di ciascuno, ma *educare* è anche sostenere il cammino di ciascuno perché raggiunga la *capacità di dirigere se stesso* in modo adeguato. In ultima analisi coincide con la elaborazione del proprio *progetto di vita* che si compone di una visione di sé, del mondo, dei valori che si vogliono realizzare. Ma un progetto di vita si realizza se la persona è capace di decisioni coerenti con la visione che si porta dentro.

Ciò significa che **la ICR va collocata all'interno di tutto il processo di formazione e di crescita dei ragazzi stessi** perché possa essere vissuta come il dono della forza di Dio per la loro crescita e perché *la decisione di accogliere il Vangelo* sia sentita come un *personale progetto di vita*.

La vita di fede non è separabile dalla qualità della vita umana. L'una è a servizio dell'altra; l'una si nutre dell'altra. Ciò richiede che siamo attenti alle caratteristiche dei ragazzi di questa età: agli aspetti del loro sviluppo umano e religioso, al compito di vita che sono chiamati ad assumere (passaggio dalla fanciullezza all'età adulta e la crisi adolescenziale), il loro modo di apprendere in questo contesto culturale. Senza entrare nella globalità della vita dei ragazzi sarà difficile che la proposta cristiana possa assumere per loro un valore ed essere oggetto di scelta.

Questo compito educativo comincia con il comprendere quali siano le qualità umane da aiutare a far crescere nei ragazzi. Ciò significa che per educare alla fede bisogna collegare la IC al ritmo della crescita globale della persona e che l'insieme della *offerta pedagogica* rivolta alle NG, le tre grandi dimensioni-compiti della responsabilità verso le NG, **socializzazione-trasmissione, educazione-personalizzazione e formazione-abilitazione** si inseriscono nell'insieme della crescita delle persone. Più esattamente si *inseriscono sempre nel compito di vita* che ogni età è chiamata ad assolvere<sup>7</sup>.

### 4. ITINERARI MISTAGOGICI PER RAGAZZI E PASTORALE DEI PREADOLESCENTI-ADOLESCENTI

Il *Vademecum* che ci accompagna in questo tempo di preparazione ai Convegni Regionali dice che «La mistagogia, quale tempo di accompagnamento all'interiorizzazione dei sacramenti e all'assunzione di una vita concreta e attiva dentro la comunità cristiana, aiuta la persona a sviluppare una dimensione di carità educativa e di servizio/ministero all'interno della comunità (catechesi, animazione liturgica, impegni sociali o politici...) fino a giungere ad una consapevole risposta vocazionale» e suggerisce di «ipotizzare **itinerari** per adolescenti e giovani, che pur nella continuità con il percorso già fatto, siano **segnati da una discontinuità** con i modi della catechesi dell'infanzia, attraverso l'incontro con dei testimoni di fede che mostrino come sia “possibile” e sia “significativo” vivere da cristiani nell'età giovanile»<sup>8</sup>.

La prassi diversa delle nostre Chiese locali riguardo alla celebrazione del sacramento della Confermazione ci fa incontrare **ragazzi “neofiti” preadolescenti e adolescenti** a seconda dell'età in cui celebrano il sacramento della Confermazione.

E presenta quattro **situazioni diverse**:

- *La partecipazione liturgica* solitaria.
- *L'oratorio* in cui si mira a sostenere “la crescita integrale” del ragazzo.
- *Il “post-cresima”* che spesso si limita a essere gruppo di vita e socializzazione, o è incentrato solo sulle attività, oppure è realizzato solo in funzione di una sola dimensione della vita cristiana (preghiera e servizio).
- *Movimenti e associazioni*: esperienze finalizzate a vere e proprie iniziazioni ecclesiali

<sup>7</sup> Cf MEDDI L.-D'ANGELO A. M., *I nostri ragazzi e la fede. L'iniziazione cristiana in prospettiva educativa*, Cittadella Editrice, Assisi 2010, c. 4.

<sup>8</sup> CEI-UCN, “*Come pietre vive*” (1 Pt 2, 4-8). *Rinnovare l'Iniziazione cristiana nelle nostre Chiese. Vademecum per la preparazione ai convegni regionali 2012.*, n. 8.

Prima di ipotizzare degli itinerari per i nostri ragazzi domandiamoci: *quando possiamo ritenere concluso un itinerario di IC?*

Provo a definire gli indicatori da utilizzare nella formulazione dei criteri per la conclusione della iniziazione cristiana. Esprimo una possibile criteriologia in termini di **capacità acquisite attraverso il percorso formativo**. La IC è conclusa quando viene maturato:

- Lo sviluppo dell'atteggiamento di **ascolto della parola**. Questo comporta lo sviluppo di alcuni atteggiamenti umani: la consapevolezza del proprio orientamento di vita, il superamento dell'egocentrismo percettivo della persona, la capacità di dialogo e ricerca.
- La decisione della **appartenenza alla fraternità ecclesiale**. Questo comporta lo sviluppo delle qualità umane di riferimento: riconoscimento della relazione, la scoperta del proprio ruolo, la capacità di *cooperative working*.
- La scoperta della propria **ministerialità** all'interno della comunità.
- Lo sviluppo delle capacità di **collaborazione alla trasformazione** del mondo. Sia nei termini di capacità profetica e di giudizio e quindi di conoscenza della realtà in termini biblici; sia nei termini di utilizzare le proprie capacità (o svilupparne altre) secondo il bisogno di salvezza.
- Lo sviluppo della **interiorità e spiritualità** attraverso cui l'esperienza cristiana diventa soprattutto relazione personale con la Trinità. Questo comporta lo sviluppo della capacità di interiorizzazione, di consapevolezza e di abbandono fiducioso.

Tra gli indicatori segnalati si deve sottolineare l'importanza del tema **appartenenza**. Si condivide che sia oggi il problema maggiore e quindi va posto come **obiettivo formale e prioritario** dell'intero processo formativo. L'appartenenza alla comunità rappresenta la condizione di ogni possibile ulteriore sviluppo nel cammino di fede.

Tutto questo significa che *abbiamo bisogno di un itinerario finalizzato a sviluppare il perseguimento degli obiettivi che permettono l'interiorizzazione degli atteggiamenti necessari alla vita cristiana*. Soprattutto che permettano lo sviluppo dell'appartenenza. Un itinerario quindi organizzato e modulato secondo questa priorità formativa. Ne deriverebbe un itinerario ripensato secondo le logiche della dinamica sociale e una riformulazione della formazione dei catechisti (o dell'animatore di iniziazione) in ordine a questa competenza.

**Mistagogia** è allora anche questione di **qualità del processo formativo** (in questo caso dei ragazzi), cosa che richiede di far tornare le riflessioni e le pratiche alla metodologia della integrazione fede e vita.

A partire da tutto questo provo ad offrire delle proposte concrete<sup>9</sup>.

## ITINERARI CON I PREADOLESCENTI

Terminata la fase della socializzazione primaria (nella famiglia) e di quella secondaria (scuola e gruppo dei pari), l'età della preadolescenza è il tempo della

### EVANGELIZZAZIONE DELLA VITA E SPERIMENTAZIONE DELL'ESPERIENZA CRISTIANA

I ragazzi nell'età del passaggio pre-adolescenziale (11-14 anni) affrontano il difficile **compito vitale** di passare dalla fanciullezza all'età adulta.

Questo momento di vita è centrato (fisicamente, psichicamente e culturalmente) sul cambio del corpo e l'inizio dello sviluppo della identità. Nel cammino ecclesiale questo tempo si configura come il momento dell'evangelizzazione specifica per tale età in modo che il messaggio, la figura e

---

<sup>9</sup> Per la descrizione degli itinerari faccio riferimento alla proposta di MEDDI L.-D'ANGELO A. M., *I nostri ragazzi e la fede*.

il mistero di Cristo appaiano come *via e risposta al proprio bisogno vitale* e l'esperienza cristiana come proposta "buona" per la vita.

Inconsciamente molti educatori e animatori pastorali sono tentati di considerare questa età come un problema, invece sappiamo che è una **risorsa fondamentale per la crescita della persona umana**. È l'unico modo per passare dall'età infantile alla personalizzazione dei valori e alla nascita di una propria identità capace di sviluppare un personale progetto di vita.

Il DB non aveva dato nessuna indicazione specifica per questa età tanto che si era parlato di una "età negata". Tuttavia l'IVC dava una descrizione adeguata delle finalità proprie della pastorale per i ragazzi:

La meta globale del CdR/1 (=CIC/FR 4 n.d.r.), racchiusa emblematicamente nel titolo *Vi ho chiamato amici* e quella di «educare i ragazzi a scoprire e a frequentare come *amico* quel Gesù che si fa incontro loro da amico». Il CdR/1 vuole aiutarli a scoprire che il Signore li chiama oggi e li invita a gustare il dono dell'amicizia, per camminare verso la maturità della vita. Il testo stesso descrive in termini più articolati la meta di questo cammino di crescita umana e cristiana: «Favorire nei ragazzi una presa di coscienza della propria identità umana e cristiana e una personale assunzione dei fondamentali valori morali; rinsaldare i vincoli della comunione battesimale con la Chiesa e rendere convinta e motivata la partecipazione alla vita liturgica, particolarmente alla Messa del giorno del Signore e alla Penitenza; alimentare nei ragazzi il senso dell'apostolato e del servizio e sostenerli nell'impegno missionario; imparare ad assumere da protagonisti il proprio posto nella Chiesa, sviluppando i doni dello Spirito per l'utilità comune»<sup>10</sup>.

Occorre dunque dare molta attenzione e investire molte energie pastorali per questa età negata in modo tale che possa diventare un'età psicologicamente favorevole. Anche per questo è davvero importante conoscere i compiti evolutivi di questa età per accompagnarne lo sviluppo.

Dal punto di vista religioso non possiamo ignorare l'attrazione-rifiuto dei PA verso l'**esperienza religiosa** e la difficoltà delle comunità ad entrare in comunicazione con essi. Disagio che a volte si trasforma in "autoseparazione" (non ho nulla da dire loro) oppure in formalismo educativo (essi devono accettare la religione). Per questo il compito principale in questa prospettiva è l'iniziale rielaborazione dei contenuti religiosi appresi nell'età infantile attraverso un discernimento del valore del linguaggio religioso come "senso" della nuova e insospettata situazione di crescita di identità e soggettività.

### *Quali scelte pastorali si richiedono alla comunità?*

La prima e decisiva scelta consiste nel preparare un **progetto di pastorale per i preadolescenti** entro cui collocare ogni attività iniziatica. Anche i catechismi riconoscono che riferirsi al cambio di vita è il "linguaggio" più adatto in questa fase.

Un'offerta formativa completa che includa attività finalizzate alla crescita globale del ragazzo, all'uso del suo tempo libero, al sostegno scolastico, alla progressiva scoperta di un ruolo nella comunità attraverso l'appartenenza al suo gruppo, un itinerario di autentica evangelizzazione.

Un percorso formativo "unitario" che coinvolge la famiglia, la scuola, associazioni e movimenti, Oratori e Gruppi parrocchiali facilita l'inserimento della proposta formativa in un *ambiente giovanile* che prende spunto dalla pedagogia dell'Oratorio, si organizza sulla metodologia dei gruppi (o meglio *comunità di pratica*) e si sostanzia della integrazione tra attività, relazione, formazione, esperienza umana e religiosa.

Il successo di tale proposta dipenderà dalla possibilità di aprire la parrocchia al **lavoro di rete** con altre comunità parrocchiali e con le agenzie del tempo libero presenti nel territorio: una ministerialità educativa (una "**consulta educativa**" fatta da adulti) potrà costruire questa rete con lo scopo di sostenere e coordinare le azioni che compongono la vita quotidiana dei ragazzi soprattutto con quelle più vicine al senso dello sport (scuole di calcio...). Invitare proprietari o responsabili di palestre, allenatori o altro potrebbe riservare sorprese notevoli.

---

<sup>10</sup> UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Itinerario per la vita cristiana*, 1984, 90

L'azione formativa della comunità cristiana (seconda scelta) deve essere finalizzata a realizzare il primo e vero **momento di evangelizzazione** inteso come “comprensione della situazione di vita nella prospettiva evangelica”. È un annuncio proposto attraverso la categoria teologica *progetto di Dio* e la sperimentazione di alcuni aspetti della vita cristiana come: la capacità di fare silenzio in modo che la lettura personale del Vangelo produca frutto, alcune capacità di intervento di protagonismo nella liturgia, e la collaborazione ad alcune iniziative di servizio comunitario e promozione umana.

La proposta formativa, inoltre, si configura come *pastorale di accompagnamento* e il luogo di riferimento è il gruppo-*gruppo catecumenale*. Per i ragazzi di questa età è importante avere un gruppo cui appartenere e in cui vivere serenamente.

Gli **educatori** allora sono innanzitutto **animatori di gruppo e costruttori di reti comunicative** “libere” attraverso cui i ragazzi possano costruire progressivamente le nuove esperienze di vita.

Naturalmente un Progetto di pastorale con i PA metterà al centro la qualità degli animatori e la loro formazione (terza scelta). Una coppia di giovani adulti che permetta ai ragazzi di identificarsi in tutti i passaggi della loro crescita, ma anche animatori adolescenti con cui stabilire relazioni più vicine e provvisorie, ma ugualmente importanti. Animatori che dovranno *passare dal programma alla programmazione educativa* in modo tale che il protagonismo e ideale educativo viaggino parallelamente.

Anche se nella teologia liturgica non esiste un segno liturgico-sacramentale specifico, la tradizione pastorale ha introdotto (già prima dell'eucaristia) il **sacramento della riconciliazione**. Se proposto e vissuto con densità antropologica, potrà essere la dimensione sacramentale di riferimento, insieme con la direzione spirituale (quarta scelta). È sperimentata infatti l'utilità e importanza per la vita di gruppo dei ragazzi l'esperienza celebrativa della riconciliazione vissuta innanzitutto (quindi non necessariamente a livello sacramentale) come *tempo per ricompattare il gruppo*, renderlo solido e, in esso, rendere solide le relazioni tra i ragazzi stessi.

Ci rendiamo conto del rischio di questa quarta scelta che riguarda il sacramento della riconciliazione ma siamo sostenuti dal coraggio mostrato dalla II Nota per la ICR che dice: “Nel tempo degli scrutini i fanciulli già battezzati che frequentano la catechesi possono celebrare il sacramento della Penitenza” (n. 44 cf. RICA, 332). E “Nel tempo della mistagogia i neofiti continuano la formazione penitenziale e si preparano a celebrare comunitariamente il sacramento della Penitenza, seconda tavola di salvezza dopo il Battesimo, ripresa e affinamento della corrispondenza alla grazia battesimale” (n. 49).

## ITINERARI CON GLI ADOLESCENTI

L'età dell'adolescenza (14-19 anni) si caratterizza per il pieno inserimento nella comunità cristiana e l'avvio della

INTERIORIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA CRISTIANA,  
SVILUPPO DELLA PERSONALITÀ CRISTIANA NEL TEMPO

È questo il tempo che possiamo ritenere propriamente iniziatico in quanto i ragazzi sono stati condotti a prendere coscienza delle diverse possibilità di vita e possono decidere di seguire la proposta evangelica. (Se si sceglie, e lo auspichiamo, di completare in questa età l'iniziazione sacramentale, l'intero momento formativo potrà assumere il carattere di vero e proprio *catecumenato crismale* a partire e in vista della celebrazione della Confermazione).

Questo è il tempo della IC pedagogicamente intesa come esperienza attraverso la quale, guidato dallo Spirito, l'adolescente può cominciare a scegliere e a lasciarsi trasformare dalla parola del Vangelo.

Scriva il Documento Base:

Durante l'adolescenza e la giovinezza, va delineandosi in maniera sempre più determinante la personalità dell'uomo e del credente.

L'adolescente avverte assai nitidamente l'esigenza di giustificazione e di sistemazione delle proprie conoscenze. Egli passa da uno stato di dipendenza dall'adulto, e in particolare dalla famiglia, a uno stato autonomo, avviando così il suo confronto con la società e cercando in essa il suo posto. Si sviluppa in lui la vita affettiva e sessuale. Egli soffre l'insicurezza e l'inquietudine che accompagnano la sua età. In definitiva, l'adolescente cerca il senso della propria esistenza. Ha bisogno di certezza, anche se è portato a rimettere tutto in discussione; ama dimostrare la sua capacità critica; scopre e realizza se stesso nell'azione e nella vita di relazione. Si accosta a chi sa mettersi, senza pregiudizio e con vera amicizia, al suo livello.

L'educazione sessuale in questa età pone problemi particolarmente seri e specifici e determina, in larga parte, l'armonia della crescita umana e cristiana (DB 137).

Come in ogni momento della IC, anche la finalità di questa tappa (dare avvio ad una personalità forte) va "inserita" (integrata) con la situazione vitale e i compiti evolutivi di questa età. Dal punto di vista religioso l'obiettivo a cui pervenire viene descritto come "fase della fede individuativo-riflessiva" ed è caratterizzata dalla necessità di interiorizzazione e appartenenza ecclesiale. Tale formula può essere più facilmente compresa come **decisione per il Vangelo e integrazione fede-vita**.

Da ciò la necessità di cogliere la priorità di obiettivi che permettono il raggiungimento dell'accoglienza fruttuosa della proposta evangelica. Ciò significa che all'interno delle tipiche esperienze dell'itinerario di fede (ascolto, comunità, preghiera, servizio) occorre tenere presente che **l'obiettivo prioritario** dovrà essere il sostegno alla crescita della personalità capace di aderire alla fede.

Il carattere iniziatico-mistagogico di questa fase chiede di *accentuare la sperimentazione delle competenze della vita cristiana* (silenzio-spiritualità, lettura-ascolto del Vangelo, partecipazione-interiorizzazione della liturgia, conoscenza-scelta del ruolo comunitario, conoscenza-partecipazione al servizio caritativo) e di *personalizzare le esperienze formative proposte* (accanto alle esperienze di gruppo proporre e/o far vivere progressivamente quelle individuali e personali).

A tale scopo sarà utile potenziare la "pratica educativa" della **direzione spirituale** (prevalentemente del ministero ordinato) anche in riferimento alla celebrazione del sacramento della penitenza-riconciliazione.

L'itinerario centrale in questo tempo formativo è l'itinerario del discepolo: *il discorso della montagna*. Anche la *Guida* lo pone nella fase della mistagogia ma in riferimento alla tarda età della fanciullezza (10-11). Un'età dove la conoscenza può essere adeguata ma la comprensione e l'assimilazione non è ancora possibile. È un testo che si apre facilmente alla dinamica pedagogica. È facile oggetto di riflessione attualizzante (funzione profetica) ma anche delle decisioni e sperimentazioni di vita cristiana propria del gruppo catecumenale. È base per l'interiorizzazione, la preghiera e la rilettura vocazionale del ragazzo come veri e propri "Esercizi Spirituali".

Il Catechismo dei Giovani *Io ho scelto voi* (CdG1) è il libro della fede per questa fase.

Il progetto di Cristo, secondo CdG1, può essere colto non solo nella sua persona e nel suo messaggio, ma anche nella vita della comunità ecclesiale, e può essere riassunto nei quattro valori di fondo: vita, pace, giustizia, libertà. La comunità cristiana attualizza e propone agli adolescenti il progetto del Regno di Dio mediante le testimonianze concrete delle comunità particolari, delle singole persone credenti e del Magistero. Non solo propone, ma chiama gli adolescenti ad accoglierlo e a promuoverlo nel loro ambiente. Essa li sostiene in questo impegno missionario mediante i sacramenti, riscoperti come segni rivelatori del Regno e come strumenti della sua realizzazione.

*Io ho scelto voi* non si limita ad annunciare il progetto del Regno, ma suggerisce anche le strade o modalità secondo cui realizzarlo (cf la VI fascia dei primi quattro capitoli). Esso invita i ragazzi a leggere con occhi di fede i problemi attuali che li toccano più da vicino, come il lavoro, la sessualità, l'emarginazione, la violenza, utilizzando a questo scopo i documenti del magistero e soprattutto del Concilio Vaticano II. Li stimola a ricercare non solo le testimonianze degli uomini che si sono impegnati nella promozione del Regno di Dio, ma anche le motivazioni che hanno sostenuto questi testimoni nel loro impegno. Li conduce verso concrete esperienze operative per sperimentare direttamente i valori che sono stati proposti per scoprire che il loro servizio e il loro modo di agire può cambiare sia la loro vita, sia la vita degli altri. Lo fa proponendo degli



impegni realizzabili dai ragazzi, convinto che la fede cristiana cresce quanto più viene sperimentata, vissuta, testimoniata<sup>11</sup>.

*Anche l'itinerario per gli adolescenti si caratterizza per alcune scelte fondamentali.*

Se la méta del percorso è aiutare i giovani a condividere e aderire alla missione della comunità (esito della IC), il momento formativo richiede la scelta (la prima) di un **percorso formativo per obiettivi** (e non per acquisizione di informazioni). Occorre un deciso superamento della logica del corso non solo in ordine alla qualità del percorso-itinerario formativo, ma soprattutto in ordine ai tempi che il percorso prevede. Si tratta di passare decisamente dalla logica della istruzione alla logica della formazione. Questo comporta che la “durata” del percorso formativo è stabilita inequivocabilmente dal raggiungimento degli obiettivi formativi.

Seconda scelta fondamentale sarà quella dell'**ambiente educativo-formativo** entro cui la proposta avviene. Intendiamo questi termini in senso proprio e forte. Li intendiamo, quindi, nella prospettiva di un *accompagnamento al cambio e al sorgere dell'identità in un contesto culturale “debole”*.

Ne deriva una scelta (la terza) capace di orientare l'itinerario catechistico in modo che sia centrato sulla *interiorizzazione* e **integrazione fede-vita**. Tale obiettivo avrà come via privilegiata la *dinamica di gruppo* e la *reinterpretazione* delle altre appartenenze giovanili.

Dal punto di vista pedagogico, porre la scelta missionaria come meta formale dell'itinerario comporta la scelta (la quarta) di mettere l'accento sul **processo di scelta, appropriazione e abilitazione dei giovani**. Poiché la scelta riguarda la vita, è necessario che essi la possano sperimentare. L'itinerario dovrà essere fatto per sperimentare e confrontarsi con l'esperienza che si viene a realizzare. L'appropriazione avviene facendo esperienza, ma soprattutto attraverso l'oggettivazione e la verbalizzazione delle stesse. Occorre una pedagogia che non solo faccia “ascoltare” ma soprattutto faccia *parlare* e non solo di esperienze raccontate e fatte da altri, ma fatte da loro stessi. Occorre dunque una **pedagogia di comunità di pratica e di ricerca-azione** attraverso la quale la persona e il gruppo si appropriano delle mete del cammino.

*Quali scelte pastorali da parte delle comunità?*

Il piano pastorale parrocchiale dovrà prevedere momenti e tempi attraverso i quali **rendere visibile** il rapporto gruppo catecumenale-comunità e il suo cammino formativo ed avrà sviluppato in precedenza una **progettualità missionaria** adeguata in modo tale che gli adolescenti possono conoscere adeguatamente ed essere progressivamente *inseriti* in quelle attività della “comunità adulta” (a volte definita anche comunità eucaristica) a cui la IC è naturalmente destinata.

I ragazzi, da parte loro, hanno necessità di percepire che **appartengono alla comunità** cristiana e che il *mondo degli adulti è interessato al loro futuro*. Questo avviene anche attraverso (cf consulta educativa) rapporti stabili con le scuole superiori presenti nel territorio e, progressivamente, con una saggia introduzione alle scelte sociali e politiche che questa età progressivamente richiede.

Le comunità parrocchiali sono chiamate a diventare punto di riferimento per gli adolescenti! Ciò significa anche superare definitivamente l'impostazione scolastica della proposta formativa e introdurre i ragazzi in una **realtà di vita concreta** (come fanno le associazioni e i movimenti), dove essi possono esprimere le loro dimensioni di vita e rileggere nella fede quelle che si realizzano nella quotidianità più immediata.

A tale scopo è importante far nascere il nuovo ministero di **animatori di comunità (giovanili)** con la caratteristica di sapersi fare *mediatori del vangelo* attraverso la vicinanza e la partecipazione a molta parte dell'esistenza quotidiana dei ragazzi. Per la loro formazione sarebbe utile avviare veri **progetti diocesani in collaborazione con la pastorale giovanile**, quindi unitari e non più settoriali<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> UCN, *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del progetto catechistico italiano*, 1984, 112.

<sup>12</sup> Cf CEI-UCN, “*Come pietre vive*” (1 Pt 2, 4-8). *Rinnovare l'Iniziazione cristiana nelle nostre Chiese. Vademecum per la preparazione ai convegni regionali 2012.*, n. 8.

Ancora più evidente appare la necessità di pervenire, soprattutto in questo settore, ad una **pastorale degli adolescenti globale e integrata** in interazione con tutti i soggetti significativi. In questo modo all'interno delle diocesi e delle parrocchie si permette di ricondurre ad unità l'insieme delle forze per una nuova qualità formativa e per superare l'impressione che le diverse agenzie pastorali lavorino per un proprio e isolato scopo. La qualità della testimonianza delle parrocchie ne avrebbe un grande sviluppo.

## Mi sono stati utili

- CEI-UCN "Come pietre vive" (1 Pt 2, 4-8). *Rinnovare l'Iniziazione cristiana nelle nostre Chiese. Vademecum per la preparazione ai convegni regionali 2012.*
- SINODO DEI VESCOVI - XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana-Lineamenta* (febbraio 2011), LEV, Città del Vaticano 2011.
- SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi (7-14 anni)*, LDC, Leuman (TO) 2005.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Nota pastorale Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia* (30 maggio 2004).
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota pastorale*, (23 maggio 1999).
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Documento pastorale Evangelizzazione e sacramenti* (12 luglio 1973).
- SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (6 gennaio 1972).
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il Rinnovamento della Catechesi*, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma 1970.
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei ragazzi. Nota per l'accoglienza del catechismo della CEI*, 1991.
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del Progetto catechistico italiano*, Torino-Leumann, Elledici, 1984.
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La catechesi e il catechismo dei giovani. Orientamenti e proposte dell'Ufficio Catechistico Nazionale per l'accoglienza e l'utilizzo dei catechismi «Io ho scelto voi» «Venite e vedrete»*, 1999.
- ACR-AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI, *Progetto Acr*, Roma, Ave, 1990 (1981).
- BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*. Esortazione apostolica postsinodale (22 febbraio 2007), LEV, Città del Vaticano 2007
- CACUCCI F., *La mistagogia, scelta pastorale*, EDB, Bologna 2006.
- D'ANGELO A., *Iniziazione cristiana dei ragazzi. Ordine dei sacramenti, il modello, il processo: dov'è il problema?/1*, in *Catechesi*, 2008/2009, 78, 1, 33-41,
- D'ANGELO A., *Iniziazione cristiana dei ragazzi. Ordine dei sacramenti, il modello, il processo: dov'è il problema?/2*, in *Catechesi*, 2008/2009, 78, 2, 34-50.
- DIANA M., *Ciclo di vita ed esperienza religiosa. Aspetti psicologici e psicodinamici*, Bologna, Edb, 2004.
- ERIKSON E.H., *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Roma, Armando Armando, 1984.
- FLORISTAN C., *Il catecumenato*, Borla, Roma, 1993.
- GALLI N., *Educazione dei preadolescenti e degli adolescenti*, Brescia, La Scuola, 1990.
- LAVERMICOCCA C., *Iniziare educando. L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi oggi. Prospettive pedagogiche e pastorali*, Bari, Ecumenica Editrice, 2008.
- LIPARI D., *Apprendimento e "comunità di pratica"*, in Meddi L. (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Urbaniana University Press, 2006, p. 199 - 207.
- MEDDI L., *Diventare educatore. Introduzione alla psico-pedagogia*, Roma, Paoline, 1989.
- MEDDI L., *Stati evolutivi della fede*, in *Via verità e Vita* 1991, 44, 44-53.
- MEDDI L.-D'ANGELO A. M., *I nostri ragazzi e la fede. L'iniziazione cristiana in prospettiva educativa*, Cittadella editrice, Assisi 2010.
- PANDOLFI L., *Ascoltandoci. Itinerari sull'ascolto per adolescenti e giovani*, Milano, Paoline, 2007.
- ROCCHETTA C., *«Fare» i cristiani oggi*, EDB, Bologna 1996.
- SARTOR P. - CIUCCI A., *Nella logica del catecumenato. Pratica dell'Iniziazione cristiana con i ragazzi*. EDB, Bologna 2010
- SCIUTO C., *Uno sguardo alle "sperimentazioni"* (6 dicembre 2010).
- TONELLI R., *Itinerari per l'educazione dei giovani alla fede*, Torino-Leumann, Elledici, 1989.